

LE POTENZE DELLA TERRA E LE FIGURE DELLO SPECCHIO

INTRODUZIONE

X — X (Esiodo: EPTA KAI HMEPAI, vv. 11-26, trad. it. a cura di Aristide Colonna, Utet, Torino 2019, pp. 249-51.)

Callimaco:
La Musa detta in sogno al
pastore Esiodo i suoi versi.



□ Perché cominciare di qui? C'è nella scelta qualcosa di necessario e di arbitrario.

Diciamo del necessario.

- « Esiodo è il più antico poeta della Grecia che abbia cantato nei suoi versi quei principi etici e religiosi che sono stati in ogni tempo alla base della civiltà umana. » (A. Colonna, p. 26) (Sicuramente della nostra)
- Le Teogonia e le opere e i giorni hanno in vario modo ispirato la filosofia greca — Il chaos (Anassimandro)
— Platone (cfr. F. Solmsen, Notizi esiodiche in Platone, 1960)
- Enorme influenza sui poeti latini. (Virgilio, Ovidio, Lucrezio) ^{N3}
- Grande popolarità anche presso i Padri della Chiesa. (S. Basilio, Clemente, Origene)

□ L'intero mondo e patrimonio della mitologia, delle sue leggende, dei suoi personaggi umani e divini, dei suoi Dei ed Eroi ha una fonte inesauribile nell'opera esiodea.



TROVIAMO IN ESiodo LE RADICI PROFONDE DI TUTTA LA NOSTRA CULTURA SCRITTA.

[Primo poeta]

↳ (Se è vero che quella omerica è originariamente una poesia orale e Omero non è un "autore", ma un battesimo.)

L'd dell'Ω della nostra "evolutive"!

↳ (Qui leggiamo la prima favola della nostra letteratura: lo sparriero e l'usignolo.
Metafora della forza prepotente nell'incante
canto. Metafora dei due volti eterni della
umana civiltà, Metafora della prosa e del
poeta. - Cfr. p261: X — X.)



□ Tutto questo è verissimo, come vederlo? Ma anche no! (se guardi bene emerge qualcosa di problematico.)

Cominciare a vedere questo è il primo passo introduttivo del vostro cammino. N3

Le origini paleolitiche dell'umanità e più indietro ancora.

Tutta la plurimilleannaria vicenda delle culture del Medio Oriente, dell'Egitto, di Babilonia, dei Fenici dell'India di cui si è certamente nutrita la cultura greca.



Ma

← indietro molti di più

2700

anni ca. da noi →



MA ORA GUARDA QUELLO CHE HAI FATTO (DETTO):

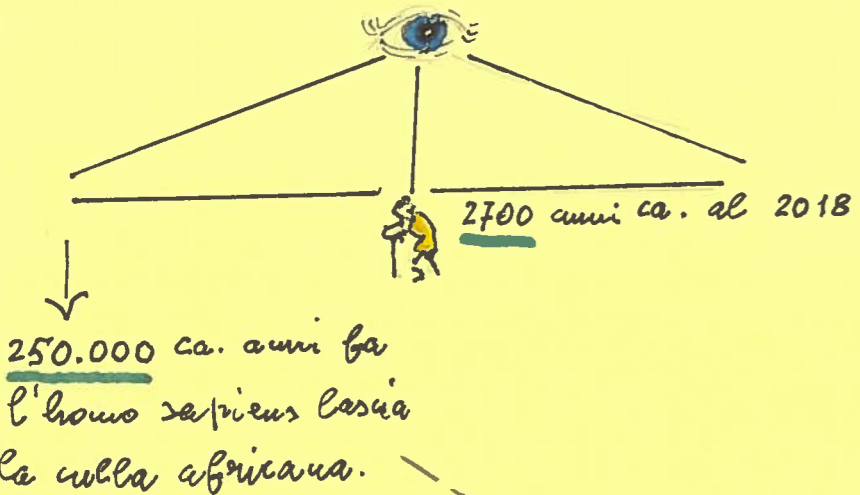
Di fatto ti sei posto in questo punto di visione immaginario (con quale diritto? con quali conseguenze?). N3
In ogni punto della linea hai posto implicitamente le vostre radici, la nostra origine: quindi anche in nessuno, sicché l'inizio da Esiodo è arbitrario.

Siamo in un transito e siamo un transito, presi nel mezzo di un gioco di specchi, che

- ci mostra come conseguenze di un'origine di cui siamo noi stessi l'origine (luogo d'origine)! IKP!

(Questa per ora è solo una frase. Dovremo farne concreta esperienza.)

[È la ovvietà di questo sguardo che ha partorito i saperi specialistici.]



PER CONCLUDERE QUESTA INTRODUZIONE: (Domandatevi con me)

Quale fu l'incontro dell'homo sapiens con le "potenze della terra"?

[Chiamo "potenze della terra" l'azione di ciò che oggi chiamiamo "fenomeni naturali": la notte e il giorno, il caldo e il gelo, le montagne e i fiumi, i fulmini e i terremoti, i venti, i grandi alberi che sussurrano nella foresta e ovunque i misteriosi animali, i gruppi vagabondi di omividi, lo sbocciare spontaneo dei fiori e dei frutti...]

→ Come possiamo immaginare che le potenze astrali si siano rivolate nel supposto tempo delle nostre origini?

Sicuramente (pensiamo) quel tempo ci fu. Ma come fu? E in che senso siamo così "sicuri"?

□ Le immensi potenze della terra incubano ai margini della fragile isola, del fragile giardino delle nostre prime parole, rischiando in ogni istante di sommerso (ma non lo ha sommerso).

PARTIREMO DI QUI, PROCEDENDO IN BASE A SEMPLICI "SCENE".

Sappiamo già che nella prima vi è ad attenderci

- LA SAPIENZA DI ESiodo.

SCENA PRIMA

LE POTENZE DELLA TERRA

- Il commercio dell'uomo primitivo con le forze immense del cosmo → stupore formidabile et tremendum.
- L'impatto con esseri usciti dallo stato di natura. (Come vi ha collaborato l'impatto stesso?)
- L'azione universale del cosmo sulla vita terrena e le sue forme è il presupposto ovvio e necessario. Ma questa azione accade anche oggi → e così la nostra descrizione dell'origine è parte di ciò che dovrebbe descrivere.

→ Gli "elementi" o forze della natura come li immaginiamo oggi → (Cfr. Meli 2017-18: e come supponiamo apparissero l'"inorganico") ai "primi uomini".
Queste ricostruzioni già presso gli antichi, sempre e partine dal loro sguardo, sino a Marx e Engels e oltre (da Protagora a Tatler).

COME FARE CARICO? [Persistenza del problema.]

- Da tempo immemorabile sul nostro pianeta si favoleggia di una umanità primitiva, impegnata nella lotta per la sopravvivenza. Se ne è parlato in Oriente e in Occidente e in tempi più vicini a noi ne sono rimaste testimonianze e documenti.
- Nella tradizione filosofica il tema venne trattato da Democrito, Protagora, Platone e Lucrezio: una tradizione che ha influenzato per secoli il nostro immaginario e la fantasia di artisti, poeti, scrittori, scienziati e pensatori. [Una tradizione decisiva: la scienza odierna può legittimamente ignorarla?] NB
- Queste immaginarie figure dei primordi sono state poi sovrapposte alle esperienze con popolazioni "selvagge" di viaggiatori ed esploratori europei dell'età moderna.
- Evoluzione biologica ed evoluzione sociale divennero luoghi comuni della coscienza scientifica e del sapere comune che in particolare intese l'evoluzione sociale come sinonimo del cammino "progressivo" della civiltà: curioso intreccio di dati scientifici e di ideologie dogmatiche che ancora stimolano la riflessione a farsi carico dei convenuti paradossi. [Cfr. de nostro tema] NB
- Noi partiremo di qui, componendo le nostre "scene" (Sulla "composizione" cfr. il Seminario delle Arti Pittoriche, Meli 2017-18) e sarà un viaggio affascinante e complicato entro gli inestricabili intrecci di vita, comprensione e coscienza. NB




e materiali della Bottega dei Saperi

□ Nella età di Esiodo le potenze della terra si presentano trasfigurate nei tratti di una religiosità politeistica.

(Siamo nell'età del ferro, tra storia e preistoria, sulla base di un'eccezione ancora in gran parte neolitica.)

X — X (Proemio della Teogonia, vv. 22-34, cf. Colonna, p. 11.)

[Il più suggestivo cenno autobiografico.]

(N3 "le cose che saranno e le cose che furono":  [2].)

↑
Cfr.

TEOGONIA: vv. 1020 sulla genealogia degli Dei, preceduta da un Proemio di 115 vv. Descrizione delle Muse, il rapporto col poeta, cioè gli uomini, le Muse olionie, le Muse olimpiche, preghiera del poeta.

□ Giocano qui tre elementi:

1. La consapevolezza della distanza da tempi arcaici e da favole primitive.
Cfr.: «Ma che mi servono ormai questi accenni alla quercia e alle pietre (o roccie)» - rif. a Il., XII, v. 126, cioè la favola di questa nascita leggendaria del genere umano dalle pietre di Deucalione e Pirra. [Il diluvio e le potenze della terra.]

[Zeus → la civiltà.]

→ X — X A quell'antico cosmo contrappone il suo. (Cfr. Colonna, pp. 63-5: brano fondamentale.) → e 265-7.

2. Il canto delle Muse oscilla tra verboque simili al vero e parole veraci. (Cfr. Proemio, cit., pp. 61-3.)

3. Mnemose, la Memoria, come fondamento di tutte le "arti", dove Calliope è la più bella.

(Anche Dante celebra la poesia epica: Pg. I, vv. 7-27 X — X. Anche Dante riconduce là la poesia, dove nacque il genere umano.) N3

→ X — X ("Tale è il dono sacrosanto...", Colonna, p. 67.)

In tal modo è potentemente mostrata la nascita degli Dei e degli uomini dalle potenze del cielo e della terra.



Un misto di credenze mitiche e di conoscenze pratiche (come si fa il foraggiamento ecc.).

Vita di Esiodo



4

750 a.c. ca.: il padre, con la famiglia e pochi altri giunge ad Ascra, in Beozia, provenendo da Cuneo edica.

720-700 ca.: Erudoto, a Nioto alla pastorizia, comincia a comporre la Teogonia e il Catálogo delle donne.

Partecipa a Celcide nell' Esbea alle gare funebri in onore di Aufidamante. Il suo iuno vince un tripode che offre in voto al: le Muse, formato ad Ascra. (Cfr. Colonna, pp. 8-9.)

710-700 ca.: divide col fratello Persio l'esiguo patrimonio paterno. Il fratello, caduto in miseria, esige una nuova eredità. Mente e corrono: pe un doni i giudici, riguari del luogo.

Di qui lo spunto per le opere e i giorni.

Altri poemetti gli sono attribuiti.

Si stima che la sua vita si sia svolta ca. un secolo dopo Omero. [Il grande occhio parla.]

□ Dalle forze della natura il canto trasfigurato del ricordo: l'arte umana, che rende umani.

Misto irresolubile di menzogna e verità (il paradigma proprio della parola umana). NB

→ Così Esiodo fa il punto, per conoscere e conoscersi l' dove si trova, lui, greco, della memoria delle Muse.

[In un certo senso, già è detto tutto!]

GLI INIZI DEL MONDO: X — X (pp. 67 - 69 Colonna.)

□ In sintesi:

- Caos, Terra, Eros.
- Il cielo mutilato da Crono e i figli della Terra (Erinni, Giganti, Afrodite).
- 3 figli di Notte, di Discordia, di Mare.
- Prometeo e il suo inganno.
- La lotta dei Titani.
- 3 figli di Zeus e Meti, Temi ed Eurinome.

→ Cfr. Lucrezio: X — X De rerum natura, vv. 1-20.

In sostanza 3 generazioni: (il mondo, l'universo, procede per generazioni sessuali: v. finì alcuni Görres.)

- Cielo e Terra
- Chronos
- Zeus

- 3 figli di Dea e uomini mortali.
 - 3 figli di donne mortali e Dei.
Catalogo delle donne, opera perduta

□ Cfr. ora nelle cit. di Colonna, la fine del poema, il Proemio del Catalogo e il passaggio alle Opere e i giorni (e l'età dell'oro): (Colonna, pp. 17, 19, 19₂)



□ Abbiamo davanti agli occhi il grandioso quadro, la straordinaria scena della nascita del mondo umano dalle forze scatenate della divina, selvaggia natura, forze che sono l'archetipo e il prototipo delle umane passioni, quindi delle vicende che ne sono derivate.

- Poi il loro precipitare, quando la nascita di un mondo

unicamente umano. (Cfr. Lucrezio, 700 anni dopo e 1700 anni dopo Vico.)

[A suo modo!]

↳ Usando un'immagine del Servino:
 ↳ zio 2017-18: teniamo fermo lo sguardo sul vortice, dove tutto ritorna senza ritornare e dove tutto è e' senza essere.

- Che dire di questo "quadro"? Qualcosa di necessario?
- Ma anche di arbitrario? (Cfr. [1])
- Si comincia a vedente?

□ A descrivere il mondo umano e il suo destino provvede

LE OPERE E I GIORNI : 828 esametri.

- Il suo tema è l'origine e la necessità del lavoro umano e della umana sapienza ai fini della civiltà.

□ Il vero profondo tra i due poemi è la Dea Eris (Ἔρις), la Contesa:

• - Teogonia, vv. 225-32: << [La Notte generò la sorte odiosa, la vera Kere e la Morte; generò il Sonno e tutta la stirpe dei sogni...] ella la Notte funesta generò l'Ingiustizia e l'Amore e la Vecchiaia esiliata, e ancora la Contesa dall'animo violento. Poi la Contesa generò il Travaglio pieno di angosce, l'Oblio e la Fame e i Dolori grondanti lacrime, le Mischie e le Battaglie e le Stragi e le Uccisioni, le Risse e le Menzogne e le Chiacchiere e le Dispute e il Malgoverno e la Rovina, che vanno sempre insieme, e ancora il Giuramento, il quale colpisce soprattutto gli uomini della terra, quando qualcuno di sua volontà si è mostrato spergiuro. >> (Colonna, pp. 73-75.)

(Ogni uomo una divinità: cfr. Ureca e Cassiter)

• - Le opere e i giorni, vv. 11-26, pp. 249-51: << Non fu unica invero la stirpe delle Contese, ma sulla terra ne esistono due... >>

cfr. [1]

→ X — X La buona Eris è alla base del progresso umano (NB!)

- cfr. Transito Verità, 4.15 e segg.: La Discordia, cacciata dall'Olimpo, fa accadere la Guerra di Troia, cioè la storia! (X — X)

□ Nietzsche, Agone omerico (29 dicembre 1872): scritto straordinario!

→ X — X (La bibbia nell'epoca tragica dei Greci, Adelphi, 1973, pp. 246-49. leggere e commentare.)

- cfr. Eris e giustizia: il dono di Zeus che distingue il mondo umano dagli animali.

- Dall'India Vedica a Nietzsche: a metà strada sta Esiodo per noi.
Ma lui come stava per se'? (NB)